

Una risposta ironica dell'imperatore

Il gusto dell'aneddoto si manifesta in questo brano con estrema chiarezza. L'elogio di Giuliano passa attraverso un caso di importanza minore, che si conclude con una battuta a effetto del saggio imperatore.

L'imperatore Giuliano provvede al benessere dei Galli e procura che da ogni parte sia osservata la giustizia

(1) Questi avvenimenti accaddero nello stesso anno in varie parti del mondo. In Gallia la situazione era migliorata e i fratelli Eusebio e Ipazio erano stati innalzati al titolo di consoli: Giuliano che, illustre per tanti successi, svernava presso Parigi, lasciò per il momento da parte le preoccupazioni di guerra, e si dedicò con non minore cura a provvedimenti in favore delle province, badando con attenzione che nessuno fosse gravato da troppi tributi, che i potenti non si impadronissero della roba altrui, che non occupassero posizioni pubbliche quelli che aumentavano il proprio patrimonio con le sciagure comuni, e che nessuno dei magistrati deviasse impunemente dalla giustizia. (2) Con poca fatica corresse questo vizio giudicando egli stesso le liti dove lo richiedeva l'importanza delle cause o delle persone coinvolte; era inflessibile nel distinguere il giusto dall'ingiusto. (3) E benché molto ci sia da lodare nel suo trattamento delle controversie, basterà citare un esempio dei suoi detti e azioni memorabili. (4) Numerio, poco prima governatore della Gallia Narbonense, fu accusato di furto e giudicato da Giuliano con straordinario rigore di censore, ammettendo al tribunale chiunque lo desiderava. Poiché Numerio negava l'accusa senza poter essere confutato su nessun punto, Delfidio, il grande oratore che sosteneva con violenza l'accusa, esasperato dalla mancanza di prove, esclamò: "Potentissimo Cesare, se è sufficiente negare ci sarà mai un colpevole?". Giuliano gli rispose a tono con arguzia: "E se è sufficiente accusare, ci sarà mai un innocente?". Questo fu uno dei molti esempi della sua umanità.